

SECONDO I DATI ANIE, IL SETTORE CONTA UN FATTURATO DI 63 MILIARDI DI EURO E 425 MILA ADDETTI

L'industria elettrotecnica italiana è terza in Europa

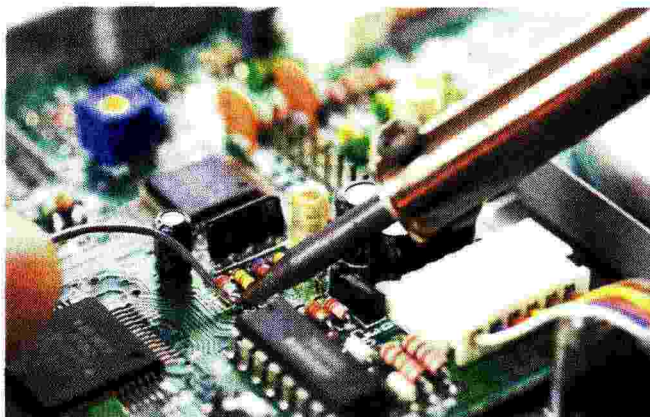
Con un fatturato di 63 miliardi di euro, l'industria elettrotecnica ed elettronica italiana è la terza d'Europa. Stando ai dati ANIE Confindustria, il settore conta 29 miliardi di euro di esportazioni e 425 mila addetti.

In media annua le aziende investono in Ricerca e Sviluppo il 4% del fatturato totale, rappresentando oltre il 30% dell'intero investimento in R&S effettuato dal settore privato in Italia.

Anche in un contesto macroeconomico difficile, dunque, le imprese italiane hanno mantenuto una elevata propensione all'innovazione.

Nel primo semestre del 2013 oltre il 70% delle piccole e medie imprese ha segnalato di aver effettuato nuovi investimenti, in particolare rivolti all'attività di ricerca e sviluppo.

Secondo una recente indagine alle imprese socie realizzata da ANIE, negli ultimi anni, le imprese italiane hanno consolidato le strategie di internazionalizzazione verso i nuovi mercati extra europei. Fra le aree geografiche che hanno fornito nel 2013 maggiore sostegno alla cresci-



ta delle esportazioni dell'industria elettrotecnica ed elettronica italiana, si annoverano l'Africa Subsahariana, il Nord Africa e il Medio Oriente.

«Negli ultimi anni l'attività di ricerca portata avanti dalle imprese ha aperto nuove frontiere della domanda – ha dichiarato Maria Antonietta Portaluri, Direttore Generale di ANIE Confindustria – Le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche, abilitanti e pervasive, sono portatrici di innovazione nei settori più strategici. I nostri settori rappresentano un tassello importante all'interno del "nuovo" Made in Italy. Accanto ai tradizionali settori del Made in Italy (Alimentare, Tessile,

Arredo) l'industria italiana vede la presenza di settori tecnologicamente avanzati e ad alta specializzazione come quelli rappresentati da ANIE. In questo contesto, le nuove tecnologie sono essenziali nel processo di ammodernamento delle infrastrutture esistenti e ricoprono un ruolo centrale per lo sviluppo della competitività europea».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LE IMPRESE DELL'ELETTRONICA SONO ALL'AVANGUARDIA IN QUEST'AMBITO

Dalla delocalizzazione al back reshoring

Dopo il boom della delocalizzazione negli stabilimenti produttivi all'estero, per le imprese manifatturiere italiane si comincia a parlare di reshoring, un fenomeno ancora limitato ma emergente nel panorama produttivo del Paese.

Il tema è stato al centro dell'assemblea annuale ANIE (associazione in Confindustria delle aziende dell'Elettronica ed Elettrotecnica), nonché di uno studio realizzato dalla Federazione. Quest'ultimo evidenzia che i settori ANIE rappresentano quasi il 20% del totale del fenomeno italiano. Est Europa (38,5% dei casi) e Cina (30,8%) sono le aree geografiche da cui si ritorna di più, per un fenomeno che si origina nel 40% dei casi dalle piccole e medie imprese.

Tra le motivazioni più rilevanti per il rientro, il minore controllo della qualità della produzione all'estero ("molto rilevante" per un terzo delle aziende ANIE in-



tervistate), la necessità di vicinanza ai centri italiani di R&S (25%) e i maggiori costi della logistica (22%).

Un altro trend importante per la competitività riguarda l'innovazione. Le aziende protagoniste del reshoring sono anche quelle che più investono in ricerca, tecnologie, nuovi modelli organizzativi. Il settore rappresen-

tato dall'ANIE in questo caso risulta particolarmente virtuoso: il 40% delle imprese del campione investe in R&S più del 4% del fatturato. Quanto al rapporto fra innovazione e reshoring, l'adozione di tecnologie è più alta fra le imprese che sono rientrate (al 60%), che non fra tutte le imprese associate (al 50%).

Nel 2014 più investimenti in apparecchi per chip

Gli investimenti globali in apparecchi per semiconduttori dovrebbero ammontare quest'anno a 37,5 miliardi di dollari, con un aumento del 12,2% rispetto ai 33,5 miliardi del 2013. Queste le stime di Gartner, secondo cui gli investimenti saliranno quindi del 5,5%, poiché l'industria sta iniziando a riprendersi dalla crisi, e quelli in Wfe (Wafer Fab Equipment) del 13%, poiché i produttori torneranno a costruire nuove fabbriche e si concentreranno nel potenziare la propria capacità. Fino al 2018 gli investimenti nei logici restano i più ingenti, anche se si amplieranno meno di quelli nelle memorie, dato il probabile rallentamento del mercato dei dispositivi mobili. Le memorie forniranno il maggior contributo all'aumento degli investimenti, soprattutto grazie all'impennata delle Flash Nand.